



RAPPORTO VIAGGIO IN CROAZIA E BOSNIA (Knin, Grude, Mostar, Spalato)

da venerdì 1 a venerdì 8 ottobre 2010

- 58° viaggio in ex-Jugoslavia -

Effettuato da Nancy Bailey

A metà settembre ho ricevuto una lettera dalla nostra amica Gara di Mostar. Abbiamo ospitato lei e suo figlio disabile, Mirza, a Bagno a Ripoli (in casa di Andrea Borselli) per cure mediche quando aveva solo 13 mesi. Adesso ha 15 anni, ha rotto l'apparecchio acustico (è quasi totalmente sordo) e uno nuovo costa 450 euro che Gara non ha. Inoltre, suo figlio maggiore, Tarik, comincia l'università e deve comprare i libri e pagare l'iscrizione di 150 euro. Suo marito, che vende verdura al mercato centrale ed è l'unica persona in famiglia che lavora, soffre di cuore e devono pagare 125 euro al mese per il trattamento che deve seguire. Gara era disperata e chiedeva aiuto ad Assieme. Non essendo più stata in Croazia e Bosnia da tre anni e mezzo ed essendo in pensione (evviva!) dal primo settembre, ho deciso che il mio primo viaggio da pensionata doveva essere proprio questo. Come sempre, Assieme ha risposto all'appello e io e la mia macchina siamo partite il primo ottobre.

Sono sbarcata a Spalato dal traghetto da Ancona la mattina del 2 ottobre e con grande piacere ho bevuto il primo caffè della giornata con Maja e Fadila (le nostre vecchie amiche interpreti) al porto. Maja ha un buon lavoro (precario) nel museo antropologico e Fadila è pedagoga in una scuola primaria. Dopo una passeggiata in centro e dopo aver salutato il padre di Fadila, Maja ci ha lasciato e siamo andate al nuovo appartamento di Fadila per prendere le sue cose e partire per Knin. Siamo prima passate all'orfanotrofio a Kaštel Lukšić per cercare Mirta e Lovro, due ragazzi che Assieme ha seguito, per consegnargli dei regali. Li abbiamo incontrati e, anche se si ricordano poco di noi, erano felici di vederci e noi di sapere che stanno bene. Mirta ha ora 19

anni e cerca lavoro come cuoca. Lovro ha ancora tre anni di scuola per diventare cuoco anche lui. Avranno un appartamento a Knin quando usciranno dall'orfanotrofio.

Dopo queste buone notizie siamo partiti per Knin e arriviamo a casa degli Abramovic che ci stavano aspettando. Mira fa la nonna ai figli di Sanja (Luka 4 anni, Gabriele 2 anni, Ivan nascerà a dicembre). Il marito di Sanja, Blaz, ha perso il lavoro (a nero) a causa di un incidente e non riesce a trovarne un altro. Comunque non si è dato per vinto, ha avuto il permesso dal proprietario serbo di utilizzare dei campi incolti vicino a casa, ha costruito delle stalle e adesso ha campi di patate, granturco, 47 maialini, 8 tacchini, 6 capre da latte (che vende insieme al formaggio fresco che fanno) e polli. Ha riparato la casa, ha cambiato la terrazza che crollava e ha imbiancato il tutto. Li ho trovati felici ma un po' preoccupati per il futuro, vista la famiglia in crescita e l'impossibilità di trovare lavoro. Risparmiano dove possono (accendono l'acqua calda in un bagno solo, ecc.). La casa dove abitano non è loro e rischiano lo sfratto prima o poi e così Blaz e Sanja hanno comprato un piccolo terreno vicino a Knin per costruirci un giorno una casa tutta loro.

Nel tardo pomeriggio Fadila ed io siamo andate a trovare Ljiljana, che tanti anni fa ci aiutava a raggiungere alcune famiglie in grande difficoltà. Neanche lei trova lavoro ma suo marito lavora e stanno abbastanza bene. Hanno un enorme orto e ci ha regalato tanti barattoli di marmellate e salse di verdure sotto vuoto fatti da lei. Il loro figlio, Matej, adesso ha 7 anni ed è un bimbo simpatico.

Abbiamo dormito da Mira e la mattina dopo facciamo un giro per Knin. Il Centro Giovani è di-

ventato una specie di Centro delle Culture, anche se sembra poco utilizzato. Il resto della città e le varie strutture sono più o meno come erano quattro anni fa.

Riaccompagno Fadila a Spalato, perché il giorno dopo lavora, e parto per Grude a trovare i Tomic, la famiglia che avevamo portato in Italia per un anno e mezzo durante la guerra; abitavano e lavoravano a Montemurlo. Ringraziano di nuovo Assieme per il letto da invalidi per il padre di Ivica che gli abbiamo portato tre anni e mezzo fa e che è per loro molto utile. Dopo l'ictus si è un po' ripreso ma passa molto tempo ancora nel letto che è un grande aiuto alla sua moglie anziana. Non abitano più nel paese originario dei Tomic, Bugojno, ma spesso ci vanno per il weekend ad aiutare i genitori di Ivica. Adesso vivono a Grude perché non hanno trovato lavoro altrove. Slaven, che aveva 3 anni quando erano in Italia, adesso ha quasi 19 anni. Ha fatto la maturità quest'anno ma non hanno gli 800 euro per iscriverlo all'università e quindi, d'accordo con lui, aspetterà un anno. Nel frattempo ha trovato lavoro in un bar e suona in una band per mettere da parte i soldi per l'università. Sono riusciti a comprarsi un appartamento di quattro stanze ma hanno un mutuo da pagare. La loro figlia Irena adesso ha 13 anni e Ivona 4. Ivica è diventato caporeparto nell'azienda dove lavora e Vesna fa da babysitter ad una bambina di 10 mesi.

Ho dormito da loro e Vesna era libera il giorno dopo e si è offerta di venire con me a Mostar per fare da traduttrice e abbiamo passato una bella giornata insieme. Quando siamo arrivate la mattina, Gara era sola perché Mirza frequenta la scuola speciale dalle 8 alle 12 dal lunedì al venerdì. Si è commossa davanti al contributo che gli abbiamo consegnato e ci ha pregato di salutare e ringraziare tutti coloro che l'aiutano.

Quando Mirza è arrivato da scuola era così contento da vedermi che mi è saltato addosso e siamo andati giù per terra entrambi (senza battere la testa fortunatamente!). È più alto di Gara ormai, cammina molto meglio dell'ultima volta che l'ho visto, riesce a comunicare e a capire ed è il solito bambino felice di sempre che gioisce per ogni piccola conquista.

Dopo pranzo abbiamo accompagnato Vesna a prendere l'autobus per tornare a Grude (dista circa un'ora da Mostar) e poi siamo andate a trovare Sena, una delle sorelle di Gara, che

conoscevamo dai tempi di Podaca. Anche lei ha un grande orto e sta bene.

Le tre notti che sono rimasta a Mostar ho dormito da un'altra sorella di Gara, Milada, che lavora per la dogana a Caplinja.

Gara e famiglia continuano ad abitare nella stessa casa (occupata) fatiscente di sempre, anche se sono riusciti ad avere il materiale per ricostruire la loro casa bombardata che si trova in un borghetto sopra Caplinja al confine con la Republika Srpska. Il giorno dopo siamo andati a vederla; in macchina dista 45 minuti da Mostar, in parte su strade sterrate e non ci sono autobus pubblici. Hanno lavorato davvero tanto e la casa è bellina con un grande orto. Quando possono ci vanno il fine settimana ma non sarebbe possibile far frequentare la scuola ai figli se abitassero fissi là e Mirza spesso deve fare fisioterapia a Mostar. Praticamente tutto il borgo conosce Mirza e gli hanno fatto tante feste e lui a loro. I loro parenti gestiscono l'unico spaccio/bar del paesino e lui si trova lì proprio a casa sua. Tutti interagiscono con lui e lui non vorrebbe mai andare via.

Dopo aver visitato il villaggio, siamo tornati a Mostar perché Gara voleva farmi vedere Blagaj, luogo turistico molto frequentato dai bosniaci. Ci nasce il fiume Buna (si può persino bere l'acqua del fiume!), ci sono i ruderi di una fortezza che risale al 300 A.C. e un bellissimo monastero dei Dervisci del XVI secolo! Veramente stupefacente. Abbiamo mangiato pesce pescato dal fiume per pranzo (ma chiaramente Mirza voleva i suoi cevapci e patatine fritte). Abbiamo trascorso il pomeriggio con la figlia di Milada e la sua famiglia che abitano accanto a Gara a Mostar. Hanno tre figli che parlano inglese e questo è stato un gran sollievo per me che zoppico molto in croato/bosniaco.

La mattina dopo siamo riusciti a trovare un computer portatile per Mirza, che sarà l'unico modo in cui potrà mai scrivere in maniera comprensibile. Hanno un alfabeto di 30 lettere e perciò occorre acquistare un computer in loco, con la loro tastiera. Dovevano caricarci Vista e Windows 7 (non avevamo altra scelta...) e, nel frattempo, siamo andati a prendere Mirza e ho così potuto visitare la sua scuola. Si chiama Centar Los Rosales ed è stato costruito dagli spagnoli attraverso fondi europei. È una struttura prefabbricata tutta su un piano e molto luminosa. Mirza

era felicissimo di portarmi a vederla e a presentarmi tutti i suoi insegnanti. Fra un paio di anni lui potrà cominciare uno dei 4 laboratori dove le persone disabili fabbricano oggetti da vendere in un negozietto nel centro di Mostar (orologi, bomboniere, borse, ecc.). Per tutti coloro che fossero interessati, il Centro spedisce a richiesta gli oggetti anche in Italia e ce ne sono alcuni davvero belli (io ho comprato un orologio da parete).

Siamo passati velocemente da casa di Gara per prendere Milada, Alissa (sua figlia, vicina di Gara) e suo figlio Tarik di 8 anni. Sei persone nella mia macchina (omologata per 5) e siamo andati al parco nazionale Hutovo Blato vicino a Caplinja per pranzo. Così ho scoperto un altro luogo sconosciuto di cui loro vanno fieri. Al ritorno ci siamo fermati a Pocitelj, un paesino sul fiume Neretva, per un caffè e per visitarlo. Tarik ci era già stato con la scuola. Il viaggio verso Mostar è stato allietato da canzoni cantate di continuo, a cominciare da un'originale versione di Bella Ciao, seguita da canti partigiani bosniaci, e poi Fra Martino in 4 lingue diverse, tutto in grande allegria.

A casa di Gara, mentre lei preparava la cena, io allestivo il computer di Mirza. Lui era fuori di sé per la gioia di avere un computer tutto suo. Riesce a scrivere alcune parole e copia qualsiasi cosa. Gli ho preso anche un mouse senza fili perché ha difficoltà con il touchpad. Fa anche le somme e sottrazioni da solo e quanto si diverte! Era preoccupatissimo quando abbiamo dovuto mettere via il computer per mangiare e si è mostrato sollevato quando sono andata da Milada senza portare via il computer! La mattina dopo Gara mi ha detto che si era alzato alle due di notte per controllare che ci fosse ancora.

Purtroppo la mattina dopo ho dovuto lasciarli per tornare verso Spalato, avevo il traghetto per l'Italia quella sera. Ho fatto la strada della costa per rivedere i nostri vecchi luoghi: Gradac, Brist, Podaca, Zaostrog, Zivogosce, Mimice, Hotel Ruskamen, Omis, Dugi Rat, Supetar, Krilo, TTTS, Hotel Lav.

A Spalato, l'ultima fermata con Fadila è stata

all'orfanotrofio dove avevo l'appuntamento con la vice direttrice (la direttrice era fuori città). Adesso che la Croazia vuole entrare nell'Unione Europea stanno migliorando tutti i servizi pubblici. Hanno allestito un servizio di affidamento familiare in modo che praticamente nessun bambino da zero a tre anni passi per un istituto ma venga ospitato da una famiglia appositamente preparata. Nel contempo i genitori del bambino devono partecipare ad un programma di recupero/preparazione per ri-accogliere il proprio figlio (in pratica sono corsi per diventare buoni genitori). Per i ragazzi grandi hanno creato degli appartamenti che devono autogestire con un po' di sorveglianza. A Kaštel Lukšić ci sono ancora 47 ragazzi dai 12 ai 19 anni. A Spalato altrettanti dai 3 agli 11 anni. La direttrice è quella che c'era quattro anni fa ed è una persona giovane e molto preparata. Con la vice direttrice c'era anche la nostra vecchia amica educatrice Enza che cura i lavori artistici dei ragazzi. Chi dovesse passare da quelle parti potrebbe portarle carta da disegno, pennarelli, creta e quant'altro per i suoi laboratori. Le ho lasciato le ultime, poche cose che mi erano rimaste.

Ultima tappa: una volata a Zrnovnica a trovare Najla, la sorella di Fadila. Sia lei che la figlia Tajana lavorano. Il figlio Zeljan ha avuto un incidente e attualmente non lavora. Adesso abitano in una casa molto più dignitosa (in affitto).

Dovevo incontrarmi con Bozo, il ragazzo seguito da Simone e Giulia che è venuto a Firenze un paio di volte per curare l'occhio, ma anche se ci siamo parlati per telefono non è venuto all'appuntamento.

Ed ecco l'ultimo thè con Maja e Fadila... e poi sono montata sulla nave per tornare in Italia.

Come avrete capito, è stato un bellissimo viaggio e, nonostante il fatto che in Bosnia, malgrado siano passati 15 anni, si vedano ancora molti segni della guerra, ho trovato un'atmosfera di speranza e fiducia per una vita sempre migliore.

Nancy Bailey

Le foto del viaggio sono visibili a questo indirizzo:

http://picasaweb.google.it/njbailey6/2010CroatiaAndBosnia?authkey=Gv1sRgCM7_jcm4x_e1sAE&feat=email#

PER I VARI CONTRIBUTI RINGRAZIAMO

- Susanna Sorce
- Gianni Comoretto
- Riccardo Verdoia
- Pier Luigi Zanella
- Roberta Montanari
- Carla Pampaloni

Assieme ha dato un contributo di 1.000,00 euro per Mirza e famiglia.
Gli altri contributi sono stati distribuiti alle varie persone in base a ciò che è stato ritenuto adatto ai loro bisogni.

Le spese per il viaggio sono state sostenute da Nancy Bailey.

Tutte le persone che ho visitato vi ricordano ancora con grande affetto e simpatia, vi salutano tanto e vi aspettano per le vostre vacanze!

PER CONTRIBUIRE SI POSSONO EFFETTUARE VERSAMENTI SUL CONTO CORRENTE POSTALE

n° 30040505 (ABI: 07601 - CAB: 02800 - CIN: L)

IBAN: IT 95 L 07601 02800 000030040505

OPPURE SUL CONTO CORRENTE BANCARIO

n° 100353 (ABI: 08427 - CAB: 37760 - CIN: Y)

CREDITO COOPERATIVO FIORENTINO Ag. Calenzano

IBAN: IT 67 Y 08427 37760 000000100353

INTESTATI A: ASSIEME - ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO DI UTILITA' SOCIALE
VIA G. PUCCINI, 79 - 50041 CALENZANO (FI)

RIPORTANDO LA CAUSALE: «SOSTEGNO FAMIGLIE E BAMBINI CROAZIA E BOSNIA»

ASSIEME E' UNA ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale)

E IL TUO CONTRIBUTO E' FISCALMENTE DEDUCIBILE

PER INFORMAZIONI CONTATTARE

ASSOCIAZIONE ASSIEME TEL. 055 8826655 - e-mail: info@assieme.org
NANCY BAILEY TEL. 347 3735358 - e-mail: commissionepacebagno@yahoo.it